S'incrina ancora il blocco imposto dagli USA

FIRMATO UN ACCORDO DI COOPERAZIONE FRA CUBA E CANADA

Prevede un'ampia collaborazione tecnica — L'apprezzamento della delegazione di Ottawa nei confronti dello sviluppo raggiunto dall'isola

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 11.

Cuba e Canada hanno sottoscritto un accordo di collaborazione tecnica che avrà validità fino al 1980, automaticamente rinnovabile, salvo richiesta contraria di una delle due parti. Il documento è stato firmato per parte cubana dal ministro degli esteri Raul Roa e per parte canadese dal presidente della agenzia canadese per lo sviluppo internazionale, Paul Gerin Lajoie. Si tratta di un accordo quadro che prevede concessioni di borse di studio da parte canadese, invio a Cuba di esperti e tecnici, elaborazione di studi e progetti, consegna di attrezzature tecnico scientifiche.

I progetti di maggior importanza, previsti nel protocollo, saranno definiti da accordi specifici. Fra i progetti di prospettiva ai quali prenderà parte il Canada figurano — a quanto ha dichiarato Gerin Lajoie — la assistenza tecnica nel settore minerario, in particolare la ricerca e la valutazione dei giacimenti, e quello per l'utilizzazione delle scorie della canna da zucchero (un'esperienza in tal senso i canadesi la stanno facendo nelle arbados) per ricavarne carta, oltre che alimenti per uso zootecnico e altri prodotti.

La delegazione canadese, che ha lasciato sabato l'Avana, nel corso della sua visita a Cuba durata sei giorni, ha avuto incontri con i massimi esponenti del governo; in particolare il vice primo ministro Carlos Rafael Rodriguez, nel corso dell'incontro con gli ospiti, ha sottolineato come il Canada non rientri nel novero di quei paesi industrializzati che si sono sviluppati a spese della miseria dei paesi sottosviluppati, ma che è un amico che «favorisce un'America diversa»; Rodriguez ha inoltre espresso la speranza che, constatando gli sforzi del popolo e del governo cubano, gli ospiti canadesi abbiano compreso che «i paesi d'America latina sono nelle stesse condizioni di Cuba per misurarsi con un futuro come quello cubano. Solo manca loro una condizione: liberarsi».

Dal canto suo, Gerin Lajoie ha affermato che in tutti i programmi di cooperazione del Canada è presente la «ricerca convergente della dignità umana, della giustizia sociale e della pace in tutto il mondo». Ed ha aggiunto che lo «sviluppo della cooperazione deve avere elementi qualitativi che conducano ad un più alto grado di felicità gli uomini e le donne ed anche ad un ordinamento internazionale più pacifico ed equo».

«Chissà — ha poi detto — che risultati a lungo termine (della collaborazione fra Cuba e Canada) non si traducano in un esempio di cooperazione bilaterale fra paesi capitalisti e socialisti». Per quanto riguarda lo sviluppo di Cuba — «una nazione che dopo la rivoluzione progredisce risolutamente verso l'ideale per il quale lotta: quello di giustizia e uguaglianza» — il capo della delegazione canadese ha tenuto a sottolineare i successi conseguiti nel campo dell'educazione pubblica, in quello della salute e in quello dello sviluppo delle campagne.

Gerin Lajoie è stato ricevuto anche da Fidel Castro.

Ilio Gioffredi

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 5950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO a 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 16.400, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.950. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ediz. Italia settentrionale: L. 400-500. Ediz. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova-Liguria lire 150-200; Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., aEmilia - Romgna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ediz. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Iniziato ieri a Hanoi il terzo congresso della Federazione sindacale della RDV

I compiti degli operai del Vietnam del Nord

Al centro della discussione stanno in primo luogo i problemi posti dalla realizzazione del piano biennale di ricostruzione - Il miglioramento del livello tecnico - Il ruolo dei sindacati nelle questioni normative e salariali e nella gestione diretta delle imprese

Dal nostro corrispondente

HANOI, 11.

Si è aperto oggi il congresso della Federazione dei sindacati del Vietnam, il terzo dalla fondazione della organizzazione, avvenuta il 20 luglio 1946. Quello precedente si svolse nel febbraio del 1961. Si tratta di un avvenimento di grande importanza per la RDV: è il primo congresso di una grande organizzazione di massa dopo la firma degli accordi di Parigi e sarà seguito da quello dell'Unione delle donne vietnamite, all'inizio di marzo.

Un lungo lavoro, durato quasi un anno, ha preparato l'assemblea. Alle riunioni preparatorie, alle quali ha praticamente partecipato la totalità degli iscritti, si è accompagnata una campagna di emulazione i cui risultati sembrano particolarmente brillanti. Nguyen Thuyet, responsabile della sezione internazionale del sindacato ha citato, in una conferenza stampa, «migliaia di proposte e di mozioni sulla produzione e la tecnica, sulla gestione delle imprese, sul miglioramento della organizzazione e ottocento proposte di emendamento allo statuto». Nel quadro della campagna di emulazione oltre mille unità di produzione hanno superato le norme del piano e sono stati lanciati nuovi prodotti.

Al congresso sono presenti più di cinquecento delegati in rappresentanza di un milione e trecentomila aderenti raggruppati in sedici sindacati di categoria. Gli aderenti al sindacato, va detto, sono nel Vietnam solo gli operai dell'industria e i quadri della amministrazione. I contadini, che costituiscono la maggioranza della popolazione della RDV, sono invece organizzati nelle cooperative.

Il terzo congresso della Federazione dei sindacati della RDV vedrà una importante partecipazione internazionale. Importante, ma limitata a causa, ha specificato Thuyet, delle difficoltà materiali che impediscono di accogliere tutti coloro con i quali la FSV ha delle relazioni. Su oltre novanta organizzazioni, con le quali i sindacati vietnamiti hanno buone relazioni, una trentina sono state invitate al congresso Thuyet ha specificato, rispondendo alle domande, che tutte le organizzazioni sindacali dei paesi socialisti sono state invitate e che quasi tutte hanno risposto all'invito. Degli altri paesi presenti, Thuyet ha citato in particolare i sindacati cileni che oggi subiscono la repressione di Pinochet, numerose dei paesi arabi, del Perù e, per i paesi capitalistici, la Francia, il Giappone e l'Italia. La delegazione della CGIL è guidata dal segretario confederale Mariannetti. Sarà presente anche una delegazione della FSM.

Quali saranno i compiti del congresso e i suoi obiettivi? Thuyet li ha indicati nell'elevazione della coscienza di classe, tra gli operai e gli impiegati, nel lancio di un vivace movimento di emulazione per migliorare la produzione, stimolare il risparmio, migliorare l'organizzazione sindacale per adeguarla alla situazione attuale e «perfezionare il centralismo democratico nella vita sindacale perchè tutti i lavoratori si identifichino completamente nell'attività della loro organizzazione». In questo senso saranno discusse una serie di modifiche statutarie, compiti immediati e compiti di ristrutturazione e riesame della funzione sindacale.

Nel Vietnam il sindacato ha anzitutto il compito di stimolare il lavoro, essere una scuola di gestione economica, di lotta di classe e di socialismo. «Uno strumento di mobilitazione e di educazione, un solido appoggio per il potere, uno strumento per realizzare la solidarietà popolare, una base di sviluppo per il paese, un legame tra il Partito e la popolazione».

Oggi il compito principale è di insegnare agli operai i loro compiti e stimolare il loro impegno nella nuova situazione per un rapido sviluppo dell'economia del paese e la realizzazione del piano annuale e del piano di ricostruzione 1974-1975. I problemi non mancano, ha detto Nguyen Thuyet, «gli operai vietnamiti provengono dalla piccola produzione, il che non favorisce lo sviluppo della loro coscienza di classe. Il livello tecnico, se si è elevato, non è ancora all'altezza delle esigenze dello sviluppo economico del paese. Compito del sindacato è dunque elevare sia la coscienza di classe che il livello tecnico».

Che cosa si intende per coscienza di classe? E' la «coscienza di essere padroni di un bene collettivo», cioè lo spirito di solidarietà sociale. I compiti del sindacato in un paese diretto dalla classe operaia sono evidentemente di tipo particolare. Si è già visto il movimento di emulazione che «deve divenire effettivo» e i compiti generali di educazione.

I sindacati della RDV svolgono anche altri ruoli importanti. Per esempio, sono i sindacati che gestiscono le assicurazioni sociali e si occupano della formazione dei quadri nelle fabbriche. I contratti di lavoro, i livelli salariali, la fissazione delle responsabilità all'interno delle unità produttive vengono fissati in contratti collettivi di lavoro tra sindacati e altri organismi dirigenti dell'economia. Vi è certo una funzione di controllo. «L'organizzazione sindacale deve lottare contro i difetti nel regime del lavoro». Legato a quest'ultimo compito c'è quello di «fare partecipare i lavoratori alla gestione delle imprese». I dati tecnici vengono forniti dalla direzione della fabbrica, i lavoratori attraverso la loro organizzazione sindacale intervengono nelle scelte produttive.

Non sfugge quindi l'importanza del ruolo della organizzazione sindacale nella fase della ricostruzione e per lo obiettivo di migliorare la gestione e la produzione. Il terzo congresso dei sindacati della RDV, come dice il comunicato della presidenza della Federazione, ha costituito «una grandiosa campagna di mobilitazione politica per milioni di aderenti operai e impiegati» che si sono impegnati «a realizzare con successo la restaurazione e lo sviluppo dell'economia del dopoguerra, far progredire rapidamente il Nord verso il socialismo, compiere il loro dovere verso i compatrioti del Sud».

Massimo Loche

DERBY (Gran Bretagna) — Minatori in sciopero chiudono ermeticamente la bocca di un pozzo per proteggere la miniera dal pericolo di combustioni spontanee

Il comunicato sulla visita in Italia di Luis Echeverria

L'Italia ha promesso al Messico di favorirne l'intesa con il MEC

Leone ha inoltre riconosciuto la «fondamentale importanza» della Carta dei diritti e dei doveri economici degli Stati proposta all'ONU dal presidente messicano - Incremento della cooperazione tecnica e culturale

Il presidente messicano Echeverria ha concluso la sua visita in Italia e si è recato da Venezia a Vienna. Prima di salire in aereo, ha esaminato gli ultimi modelli delle vetture più economiche della Fiat, presentategli dal direttore degli sviluppi internazionali della società torinese, dott. Calvi. Ha trovato i quattro modelli particolarmente interessanti per il mercato messicano, specialmente in questo momento di crisi.

Al termine della visita è stato diramato un comunicato congiunto in quattordici punti, nel quale si afferma che il viaggio in Italia del presidente messicano si è svolto «in un clima di viva cordialità». Due sono i punti essenziali del documento: uno politico, l'altro politico - economico. Nel primo si sottolinea che il presidente Leone «ha convenuto sulla fondamentale importanza» della Carta dei diritti e doveri economici degli Stati che Echeverria ha proposto allo ONU «come strumento per una autentica cooperazione internazionale ed uno sviluppo armonico». Leone «ha assicurato che l'Italia si farà interprete presso i membri della Comunità economica europea dell'opportunità che il documento venga approvato dall'assemblea generale dello ONU nella sua prossima sessione».

La Carta proposta da Echeverria (una delle iniziative più caratterizzanti del presidente messicano) è in sostanza un impegno a porre fine alle pratiche imperialistiche, colonialiste e neocolonialistiche, e a riorganizzare i rapporti fra gli stati su una base di giustizia e di collaborazione economica, tecnica, politica e culturale.

Il secondo punto saliente del comunicato è quello che riguarda «l'intenzione del Messico di stabilire vincoli con la Comunità economica europea, tali da permettere di incrementare e di diversificare il suo interscambio commerciale e di sviluppare la cooperazione economica e tecnologica, così come gli investimenti di capitali provenienti da paesi membri della comunità stessa». Il senso di tale formulazione è chiaro. Il Messico, paese dove la presenza degli Stati Uniti è fortissima, e per certi aspetti soffocante, sta tentando cautamente di cercare altri mercati, altre fonti di finanziamento, altri amici ed alleati, altri collaboratori e fornitori di macchine utensili e di tecnologia, per dipendere meno dal «colosso del nord». L'Italia, sempre con cautela è disposta a favorire l'approccio messicano in direzione dell'Europa dei «nove». Dice infatti il comunicato: «Da parte italiana si è espresso interesse e simpatia per tali propositi messicani e si è assicurato interessamento a tale fine. Da parte messicana si è espresso il più vivo apprezzamento per l'azione italiana».

Più avanti il comunicato dice: «Si è espresso interesse ad aumentare il volume del l'interscambio e sono stati esaminati i mezzi per incrementare le esportazioni alla ricerca di un migliore equilibrio della bilancia commerciale. E' stata segnalata la possibilità di creare, associando capitali e tecniche messicane ed italiane, nuove imprese miste in condizione di mutuo beneficio. Le due parti hanno riconosciuto l'opportunità dello stabilimento di un collegamento aereo diretto gestito dalle compagnie di bandiera dei due paesi».

Per incrementare la cooperazione culturale, «è stato deciso di stabilire in Messico un centro italo - messicano di studi tecnici per la preparazione di tecnici e di operai specializzati che contribuiscano allo sviluppo industriale del Messico» e di «promuovere l'insegnamento e la diffusione della lingua italiana attraverso la creazione di un collegio italo - messicano ed una collaborazione sostanziale al laboratorio di lingue straniere del Messico».

Echeverria ha invitato Leone a visitare il Messico «alla data che i suoi impegni di Stato gli permetteranno. Lo invito è stato accolto e la data sarà fissata per le vie diplomatiche».

Mostruosa sentenza

Dirigente comunista condannato in Grecia

Benchè già amnistiato, ha avuto 11 anni di carcere

ATENE, 11.

Il compagno Leonidas Tzefronis, membro del Comitato centrale del PC greco (Interno), è stato oggi condannato a undici anni di carcere per «attività sovversiva e spionaggio». L'infame sentenza è stata emessa da una corte marziale. Il valoroso dirigente comunista era stato arrestato vent'anni or sono. Nel 1955 riusciva ad evadere e a riparare all'estero. Rifugiatosi in Romania era tornato clandestinamente in Grecia nel 1972. Nuovamente incarcerato, tornò libero nell'agosto scorso in seguito alla amnistia generale promulgata da Papadopulos. I nuovi dittatori hanno cancellato l'amnistia e fatto condannare Tzefronis sulla base di false accuse riferentisi alla sua attività di comunista negli anni 1952 1953.

Pompidou tornato all'Eliseo dopo l'influenza

PARIGI, 11.

(a.p.) - Lasciato l'appartamento privato di *Quai de Bethune*, sull'Ile Saint Louis, dove aveva trascorso quattro giorni di riposo a causa dell'infezione influenzale che ha messo a soqquadro le anticamere e i salotti del regime, il presidente Pompidou è tornato questo pomeriggio discretamente all'Eliseo per riprendervi la propria attività.

E tuttavia i settimanali politici usciti stamattina, in coincidenza con la fine della famosa influenza, sono d'avviso che questo ritorno non significa affatto un «ritorno alla normalità».

Per la seconda volta in pochi giorni

Avviso della procura respinto da Solgenizin

Dimostranti tedeschi dinanzi al Comitato centrale

MOSCA, 11

Lo scrittore «dissidente» Aleksandr Solgenizin ha comunicato alle agenzie di stampa occidentali di aver ricevuto e respinto oggi un'altra convocazione della procura di Stato Solgenizin ha detto di aver consegnato agli agenti una dichiarazione scritta nella quale contesta la «legalità» di queste convocazioni e comunica il suo rifiuto di farsi interrogare da organismi statali, quali essi siano.

La convocazione è la seconda trasmessa allo scrittore. Venerdì, un'altra convocazione era stata consegnata alla moglie (l'interessato era assente) che si era rifiutata di accettarla adducendo una serie di irregolarità formali. Non viene specificato per quale motivo le autorità inquirenti vogliano interrogare l'autore di «Arcipelago Gulag».

Lo scrittore ha consegnato stamane una risposta scritta per la procura nella quale dice: «Mi rifiuto di riconoscere la legalità delle vostre convocazioni e non mi presenterò per un interrogatorio davanti ad alcuna istituzione statale». Ai giornalisti occidentali, egli ha poi rilasciato una lunga dichiarazione nella quale si accusano le autorità sovietiche di tollerare una «completa e generale» violazione della legge e si esige la punizione dei «responsabili».

Dal canto loro, gruppi di appartenenti al gruppo etnico tedesco dell'URSS, provenienti, a quanto sembra, dall'Estonia, hanno organizzato stamattina una dimostrazione davanti alla sede del Comitato centrale del PCUS a Mosca in appoggio alla loro richiesta di lasciare il paese.

Secondo testimoni oculari che alla manifestazione, avvenuta verso le nove, hanno preso parte due gruppi di circa quindici persone ciascuno. I manifestanti sono stati dispersi dalla polizia. Questa ha arrestato una donna ed i suoi due figli che si erano incatenati al palo di un lampione.

Due giornalisti americani — Ray Moseley e Christopher Ogden — sono stati fermati e rilasciati dopo tre ore e trentacinque minuti di detenzione.

Prosegue lo scambio in base all'accordo del 4 febbraio

Thieu consegna i prigionieri al GRP dopo averli torturati

In corso una violenta battaglia a sud di Pleiku e intorno a Phnom Penh

SAIGON, 11

I prigionieri liberati nei giorni scorsi dal governo di Saigon e consegnati al GRP, secondo l'accordo raggiunto il 4 febbraio, erano in maggior parte in condizioni deplorevoli. Quattro di essi, è detto in un comunicato del GRP, sono svenuti nel corso delle operazioni di consegna, mentre numerosi altri camminavano con difficoltà, tanto erano estenuati. Molti portavano ancora i segni delle torture alle quali erano stati sottoposti nel corso della detenzione.

L'accordo in via di attuazione prevede la liberazione di 3.539 prigionieri detenuti da Saigon, mentre si sa che nelle prigioni e nei campi di concentramento di Thieu sono detenuti circa 200.000 prigionieri, aderenti al FNL e al GRP, o alla «terza componente». Questi ultimi dovrebbero essere liberati senza condizioni, ma Thieu si rifiuta di farlo.

Da tre giorni continua intanto, a sud di Pleiku, una violenta battaglia tra una colonna corazzata di Saigon, che cerca di penetrare nelle zone libere degli altipiani, e le forze di liberazione, che le hanno inflitto gravi perdite nonostante essa sia appoggiata dalle artiglierie pesanti e dall'aviazione. Combattimenti si sono avuti anche nel delta del Mekong, a sud-ovest di Saigon.

In Cambogia le artiglierie del fronte unito nazionale (FUNK) hanno battuto oggi, dopo alcuni giorni di sosta, la parte meridionale di Phnom Penh. Numerosi proiettili sono caduti nei pressi dell'ambasciata americana. Va rilevato che all'inizio della campagna della stagione secca, alcune settimane fa, il FUNK aveva avvertito popolazione e residenti stranieri di tenersi lontani dagli obiettivi militari e dalle sedi del regime fantoccio.

Le forze dei fantocci hanno tentato di allentare la stretta attorno alla capitale, ma senza grandi risultati. Sulla strada numero 2, che si spinge a sud, esse sono infatti bloccate dai patrioti a tre chilometri dalla periferia.

• • •

HANOI, 11

Si è conclusa sabato ad Hanoi la quarta sessione dell'assemblea nazionale della RDV, che ha ascoltato e discusso le relazioni del governo sulla situazione militare, diplomatica ed economica. Le relazioni sono state tenute dal primo ministro Pham Van Dong, dal ministro degli esteri Nguyen Duy Trinh, dal vice ministro della difesa Nguyen Don e dal vice primo ministro Le Thanh Nghi.

COMUNE DI SANSEPOLCRO
PROVINCIA DI AREZZO

Si rende noto che questo Comune appalterà prossimamente a mezzo di licitazione privata secondo le norme della lettera C) dell'art. 73 del R.D. 23 5 1924, n. 827, ed il metodo previsto dalla lettera A) dell'art. 71 della legge 2 2 1973, n. 14, i lavori di costruzione della rete di distribuzione del gas metano approvati con provvedimento consiliare n. 159 del 23 10 72.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 318 626.870.

Le imprese iscritte all'albo degli appaltatori, per la categoria ed importi suddetti, che intendono essere invitate a partecipare alla gara, dovranno avanzare apposita domanda entro venti giorni dalla data del presente avviso indirizzandola all'Ufficio della Segreteria di questo Comune.

Sansepolcro, li 4 2 1974.

IL SINDACO
Ottorino Goretti

Lettere all'Unità

Il pane, il formaggio e forse una birra

Cara Unità,

sono un assiduo lettore, nonché impiegato statale con la qualifica di tecnico esecutivo, uno di coloro che, a detta di tutti, hanno il «pane assicurato» per tutta la vita. Naturalmente questo è un modo di dire, perché possiamo permetterci di comprare qualcosa in più del pane, anche una porzione di formaggio ed una birra. Ciò però non va a genio all'on. La Malfa, il quale ha sempre affermato che gli impiegati statali spendono più di quanto dovrebbero, e quindi, mio malgrado, sono stato costretto ad eliminare la birra ed accontentarmi del pane e del formaggio.

Successivamente però, soprassedendo a quanto detto prima, l'on. La Malfa ha concesso agli statali il «congruo aumento» costituito dall'assegno perequativo pensionabile, per cui la mia retribuzione ha raggiunto l'«iperbolica» cifra mensile di L. 135.700 il 27 dicembre 1973 (cifra precedente L. 135.000). In tal modo, con l'aumento retributivo, ho ricominciato a bere la mia birra, sebbene per 5 giorni al mese. Oltre a ciò ho atteso con grande impazienza lo stipendio del 27 gennaio per percepire la scala mobile per l'anno 1973, pari a L. 7.200, per poter finalmente provare, almeno una volta alla settimana, la preziosa carne, che fra poco sarà messa in vendita nelle principali gioiellerie della città. Mi sono dovuto però ricredere il 27 gennaio quando ho visto che non solo non ho percepito la scala mobile, bensì lo stipendio si è ridotto di ben L. 3.000. Ho chiesto spiegazioni; mi hanno risposto che la trattenuta, che è stata di L. 10.500, costituisce la nuova imposta sulle persone fisiche.

Ohimé, addio carne, addio birra, e fra poco veramente potremo consumare solo il «pane sicuro» degli impiegati statali!

LEOPOLDO RAINONE
(Napoli)

Come il «Carlino» spiegava la strage di Marzabotto

Cara Unità,

avevo già letto «Breve storia della Resistenza italiana» di Battaglia-Garritano e mi aveva lasciato un segno profondo. Oggi, non so come, mi son rimesso a sfogliare alcune parti, mi sono trovato così a leggere amaramente «La marcia del battaglione maledetto» del «monco» comandante nazista Reder.

Non mi crederete, ma quando mi son trovato a riflettere sui massacri di Vinca, S. Anna, Valla, Bergiola e successivamente Marzabotto, compiuti dalle stramaledette SS del già citato boia Reder, per un bel pezzo di tempo fui percorso continuamente da brividi di dolore e pietà. Bambini buttati nel fuoco, donne sfregiate, vecchi decapitati. Uno stato d'animo terribile. Non solo, poi mi son sentito invaso da un senso di rabbia frenetica che non sapevo come sfogare. Ciò è accaduto quando, dopo il sanguinoso e inumano eccidio di Marzabotto (1830 morti), ho letto il resoconto di un giornale, che ancora oggi ha la sfacciataggine (per non dire una parola volgare) di presentarsi agli italiani sotto la veste di un giornale obiettivo e giusto. Parlo del Resto del Carlino *che così cercava di spiegare l'eccidio tedesco a Marzabotto:*

«Le solite voci incontrollate, prodotto tipico di galoppanti fantasie in tempo di guerra, assicuravano fino ad ieri che nel corso di una operazione di polizia contro una banda di fuorilegge, ben 150 fra donne, vecchi e bambini erano stati fucilati... Siamo in grado di smentire queste macabre voci e il fatto da esse propalato. (...) Siamo dunque di fronte a una nuova manovra dei soliti incoscienti destinata a cadere nel ridicolo, perchè chiunque avesse voluto interpellare un qualsiasi onesto abitante di Marzabotto...».

Risponde bene l'autore del libro: «Il giornale fascista aveva fatto bene i suoi conti; sarebbe stato ben difficile ai suoi lettori incontrare in quei giorni qualche "onesto abitante di Marzabotto"».

Io sono un ragazzo di 20 anni e ciò vuol dire molto più di quanto i fascisti non immaginano. Significa cioè che la gioventù, che i giovani d'oggi non permetteranno mai una ricaduta nella degradazione sociale e politica del fascismo. Questo è quanto vorrebbero loro, ma hanno fatto i conti senza i giovani, che sono molto più maturi di quanto essi credano. Hanno fatto i conti senza la classe operaia, la cui unità, attualmente, s'è fatta valere nelle fabbriche. E, come ha detto il compagno Berlinguer, «c'è un Partito comunista italiano temprato da tante lotte e sulle cui capacità di combattimento sarebbe bene nessuno prendesse abbagli..». (Dichiarazione stampa estera del 18 maggio 1973).

GIUSEPPE FIORENZA
(emigrato a Torino)

Non è colpa degli arabi

Caro direttore,

i Paesi arabi accusano i governi europei, in particolare quello italiano, di esercitare una inconcepibile pressione fiscale sui prodotti petroliferi specie sulla benzina, dal cui prezzo — lire 200 al litro — grava nella misura del 60-63 per cento, cioè da 120 a 130 lire su ogni litro.

I Paesi arabi con ciò intendono puntualizzare che lo altissimo prezzo dei prodotti petroliferi non dipende affatto dal rincaro del greggio come si vorrebbe dare ad intendere in quanto tutte le materie prime nel contempo sono aumentate di prezzo, ma i manufatti non hanno subito il rincaro subito dai suddetti prodotti, almeno nella stessa misura. Il fatto è che si vogliono consumare meno di detti prodotti, soprattutto benzina, e mantenere non solo intatta la misura dell'entrata fiscale ma addirittura elevarla.

Viene pure precisato che lo aumento dei prodotti petroliferi è stato del tutto arbitrario, in quanto il greggio da cui erano stati ricavati era stato pagato ad un prezzo molto basso e soltanto in minima misura tali prezzi potevano essere aumentati e precisamente in relazione al maggior costo del lavoro e delle spese generali che una normale azienda sa di dovere andare incontro.

Con ciò — secondo gli arabi — non è giusto prendersela con loro ma con gli speculatori e col governo che hanno profittato del difficile momento congiunturale per aumentare i profitti e per fare pagare ai meno abbienti pesanti gravami fiscali.

AUGUSTO REGONELLI
via Spezia 5/1
(Savona)

Uccellini e miliardi

Caro direttore,

mi riferisco ad un passo dell'articolo del compagno Mingozzi («Rinnovare la caccia e salvare la natura», l'Unità, 3 gennaio 1974), e precisamente alla definizione dello scopo del convegno organizzato dal PCI sui problemi venatori. Egli dice, tra l'altro, che tale convegno deve rappresentare una svolta per il «superamento della diatriba caccia sì, caccia no».

Mi sembra che la disputa tra cacciatori e naturalisti non può, e non deve, svilupparsi sul terreno dei sì o dei no, ma su quello di una gestione democratica della ricchezza comune quale è la natura con i suoi prodotti. Ed allora ben venga il dialogo costruttivo tra le due posizioni.

Lo scontro diviene inevitabile nel momento in cui certe argomentazioni pseudo-protezioniste, avanzate dalle associazioni venatorie, servono solo a mascherare il tornaconto della parte interessata; la quale parte interessata non è mai il diretto fruitore delle ricchezze naturali, cioè il cittadino o il cacciatore, ma le industrie di armi che, dalla sistematica distruzione della natura, ricavano un fatturato annuo di miliardi.

Da ciò ne viene che le associazioni venatorie, ed i cacciatori in coro, sostengono, come alibi, ad esempio che l'uccellagione è un prezioso metodo di studio delle migrazioni (tramite la cattura, l'inanellamento, ecc.), quando oggi lo studio delle migrazioni viene eseguito con mezzi più raffinati, quali radar, controlli aerei e radio. L'uccellagione pseudo-scientifica dei cacciatori altro non è che lo sterminio legalizzato di milioni di uccelli, e l'arricchimento dei commercianti di richiami e di selvaggina viva o morta. In poche parole un aumento del giro di miliardi che ruotano intorno alla «industria» caccia: basta pensare che ogni uccellanda può rendere fino a 10-15 milioni l'anno, ed in Italia ne abbiamo circa 2 mila. E' facile allora la fuga in avanti dei cacciatori spostando l'asse della colpa sugli inquinamenti, sull'uso degli insetticidi, sulla degradazione ambientale in genere. E' vero: gran parte della colpa dell'impoverimento della fauna ricade sulle cause sopraddette, ma guardando in giro ci accorgiamo come certe scusanti non reggano alla luce dei fatti. Basta considerare Paesi che consumano più insetticidi di noi, quale ad esempio l'Ungheria che consuma una quantità di parathion 9 volte superiore la nostra. Eppure l'Ungheria è ricchissima di fauna selvatica, ne esporta nel nostro Paese, gli italiani vi si recano a caccia. Sarà forse perché in Italia abbiamo 6 cacciatori per kmq, mentre in Ungheria 0,24?

LUIGI POGNI
(Firenze)

Pescano i soldi nelle tasche dei pensionati

Signor direttore,

mai più mi sarei aspettato che il governo Rumor ci facesse per il 1974 il regalo della tassa sulle pensioni. Anch'io sono una delle vittime: dopo molti sacrifici e tanti anni di lavoro per crearsi una modesta pensione, ecco che arriva l'iniziativa di La Malfa e soci con la loro tassa. Il fatto ridicolo e assurdo è che invece di pescare i soldi dove ci sono veramente, li si va a portare via dalle tasche dell'operaio che lavora in fabbrica e del pensionato che tanto ha sudato nella sua vita. Certo che in occasione delle campagne elettorali i dirigenti di certi partiti governativi vanno a fare i ciarlatani sulle piazze, promettendo mari e monti: e dopo aver carpito il voto di una parte dell'elettorato ignorante e sciocco, una volta che sono al governo ecco che cosa ti combinano. Bisogna dar la sveglia alla gente, bisogna far capire che l'unico partito rimasto ancora a difenderci è il PCI.

EUGENIO CIBIBIEN
(Chieri - Torino)